

Rassegna del 23/07/2013

VARIE

TIRRENO PONTEDERA - Cnr e Scuola Normale per salvare la Badia - Suggi Francesca	1
TIRRENO - L'ECONOMIA CHE VA La sfida di General Electric: 900 nuovi posti - Firmani gabriele	2
TIRRENO - Caronte minaccia l'Italia Termometro fino a 40 - ...	4
TIRRENO PONTEDERA - Parla Settis - "In futuro potrebbe anche scomparire" - ...	6

Cnr e Scuola Normale per salvare la Badia

Come era prima dei crolli e come è oggi: il complesso monastico diventa in 3D. Il progetto si basa su documenti inediti. «La ricerca a disposizione della città»

di Francesca Suggi

► VOLTERRA

Ci sono documenti storici, piante e prospettive inedite a raccontare com'era quella Badia benedettina dei santi Salvatore, Giusto e Clemente del 1030 a picco sulle balze etrusche, prima dei crolli di fine Ottocento. Com'era ieri, come è stata parzialmente recuperata oggi, nonostante il degrado che ancora regna: l'antico complesso monastico camaldolese diventa in 3D. E le luci del passato (ora invisibile) e del presente si accendono grazie al progetto triennale ArteSalve (Architettura, tecnologia, salvaguardia e valorizzazione degli immobili storici), finanziato dalla Regione Toscana su fondi europei, realizzato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa e dal Cnr-Isti (Visual computing lab), in collaborazione con la Sterpaia di Oliviero Toscani e l'azienda informatica NoveOPiu di Enrico Possenti.

Basta un click sul sito artosalva.isti.cnr.it per toccare con mano l'importante lavoro portato avanti da ricercatori, borsisti e tecnici con l'obiettivo di lasciare di un importante monumento «a rischio di scomparsa», come sottolinea il responsabile

del progetto, il professore della Normale Salvatore Settis.

Il tour virtuale serve per scoprire anche angoli nascosti della chiesa, supportato, il tutto, da nozioni storiche. Si chiama badia virtual tour ed è stato realizzato con immagini panoramiche, permettendo di visitare liberamente a 360 gradi alcuni ambienti del piano terra e uno scorcio del primo piano. «Da pochi giorni – racconta Eliana Siotto, borsista al Cnr dalla formazione umanistica e tecnologica – sono stati pubblicati sul sito del progetto gli snapshot del modello virtuale della chiesa della Badia di Volterra come doveva essere alla fine dell'800, prima del crollo delle volte». Gli addetti ai lavori visitano la Badia nel 2010, quando parte il progetto, conclusosi nei giorni scorsi. «Da un mese stiamo cercando di riprendere contatti con la Fondazione Cassa di Risparmio perché vorremmo tornarci, dopo il restauro del passato, per migliorare il lavoro, ancora non ci siamo riusciti», continua. L'obiettivo del progetto? «Con il precedente presidente della Fondazione pensavamo di mettere la ricerca a disposizione della città, magari inserendola nei desk top dei computer dei musei e del Comune», chiude.




PARLA SETTIS
«In futuro potrebbe scomparire»

«L'intenzione era quella di studiare la storia non solo architettonica, ma anche degli usi passati di alcuni immobili di considerevoli dimensioni e di interesse storico e artistico presenti nella regione, ma attualmente poco o in parte utilizzati o valorizzati anche dal punto di vista culturale». A spiegare il senso del progetto è direttamente il responsabile scientifico e capofila Artesalva, il professore della Scuola Normale Salvatore Settis (nella foto). «Si è quindi deciso di selezionare un numero ristretto di immobili (Certosa di

Calci, Villa Ambrogiana di Montelupo Fiorentino, Badia di Volterra, Fortezza delle Verrucole di San Romano in Garfagnana), ma afferenti a tipologie eterogenee (fortificazioni, ville, complessi ecclesiastici) in modo da poter prendere in considerazione anche il variegato panorama delle differenti proprietà e delle conseguenti differenti forme di gestione». Perché la scelta della badia camaldolese di Volterra? «La Badia di Volterra è un complesso architettonico di notevole importanza storica collocato ai margini di una balza

e per questo a rischio di scomparsa. L'obiettivo del progetto Artesalva è stato quello di documentare nel dettaglio la storia di questo bene architettonico attraverso la ricerca archivistica nel suo vasto patrimonio documentario e di utilizzare queste informazioni per ricostruire in forme digitali tridimensionali la struttura che in futuro potrebbe essere destinata a scomparire. L'obiettivo è stato quello di creare uno strumento di conoscenza e conservazione della memoria di un complesso straordinario».

